

News n.14 - 2015

Pubblichiamo la prolusione pronunciata dal cardinale Angelo Bagnasco, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, in apertura della seconda giornata della 68^a Assemblea Generale della CEI (Roma 19 maggio 2015), nella parte relativa alla scuola.

AVVENIRE
20 maggio 2015



“ Si alla scuola libera. Sarebbe tempo di attuare quanto prevede la legge a proposito del sistema italiano della pubblica istruzione nel quale sia la scuola statale sia le scuole paritarie sono riconosciute a pieno titolo pubblico servizio ”

.....

Entra così in campo **la scuola**, istituzione che ha il compito di affiancare i genitori nell'arduo e affascinante compito educativo. Molto si è discusso sulla "buona scuola", e le tensioni si sono manifestate sia sulla volontà di cambiamento, sia sulle forme e sui tempi. Dato l'argomento, il buon senso e la storia suggeriscono di trovare delle sintesi in tempi ragionevoli, magari distinguendo temi e obiettivi. Chi non ricorda, un anno fa, i 300mila col Papa per un vero patto educativo, e per una buona scuola in Piazza San Pietro? Quella visione e quell'onda non sono scomparse. È l'onda di un popolo che è appassionato per il futuro del Paese, futuro che passa attraverso l'educazione delle giovani generazioni. Un popolo senza targhe, trasversale, grande più di quanto s'immagini, che non intende fare da spettatore su quanto accade o accadrà sulla pelle dei propri figli. Chiede una struttura più giusta e adeguata per sedi e organici, un'istruzione solida ed essenziale, una formazione professionale stimata e sostenuta; in una parola, un'educazione integrale per tutti, educazione di base che molti Paesi avanzati non hanno e ci invidiano, ma libera, lontana da schemi statalisti, antiliberali. Con il Papa diciamo no ad una scuola dell'indottrinamento, della "colonizzazione ideologica". Diciamo sì alla scuola libera, libera non perché sganciata dal sistema scolastico nazionale, ma perché scelta dai genitori, primi e insostituibili educatori dei loro figli. Sarebbe il tempo di attuare quanto previsto dalla legge 62/2000 a proposito del "sistema italiano del-

la pubblica istruzione", nel quale sia la scuola statale sia le scuole paritarie vengono riconosciute a pieno titolo pubblico servizio. In questa prospettiva, si giustifica il "bonus" per i genitori da utilizzare nella scuola prescelta. È utile segnalare che, tra le modifiche approvate in Commissione al testo in questione, vi è quella che prevede **l'insegnamento della parità di genere in tutti gli Istituti**. Una simile previsione sembra rappresentare l'ennesimo esempio di quella che papa Francesco ha definito "colonizzazione ideologica: entrano in un popolo con un'idea che non ha niente a che fare col popolo; con gruppi del popolo sì, ma non col popolo, e colonizzano il popolo con un'idea che cambia o vuol cambiare una mentalità o una struttura" (Papa Francesco, *Conferenza stampa nel volo di ritorno dalle Filippine*, 19.1.2015). Educare al rispetto di tutti, alla non discriminazione e al superamento di ogni forma di bullismo e di omofobia, è doveroso, lo abbiamo sempre affermato: rientra nei compiti della scuola. Ma l'educazione alla parità di genere, oggi sempre più spesso invocata, mira in realtà ad introdurre nelle scuole quella teoria in base alla quale la femminilità e la mascolinità non sarebbero determinate fondamentalmente dal sesso, ma dalla cultura.

.....